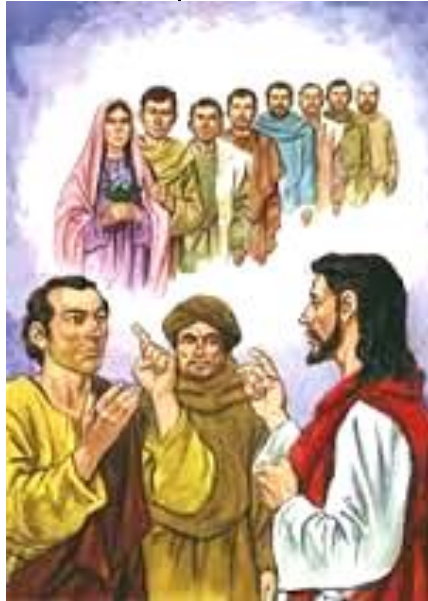


## DIO, RE DELL'UNIVERSO, CI RISUSCITERÀ A VITA NUOVA ED ETERNA

Dio, amante della vita e non della morte, dei viventi e non dei morti perché tutti vivono per Lui! È la solenne risposta di Gesù ai Sadducei che negano la Risurrezione dai morti e Lo interrogano sul destino dell'uomo dopo la morte, per metterLo alla prova e ridicolizzarlo davanti a tutti. La verità sull'identità di Dio, che non è dei morti, ma dei viventi, assicura e garantisce la Risurrezione dei morti. *'Il Re dell'Universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna'* (prima Lettura) e noi contempleremo il Suo volto, saziandoci della Sua immagine (Salmo), perché Egli ci salverà, non per i nostri meriti, ma per la Sua Grazia e Misericordia (seconda Lettura) e ci farà vivere in eterno in comunione con Lui perché, Egli, non è Dio dei morti ma dei Viventi (Vangelo).

**Gesù accetta la sfida** e la provocazione dei Sadducei per insegnare il *fine* e la *missione* del Matrimonio e *annunciare* il mistero e dono della Risurrezione. Corregge i Suoi interlocutori, i quali non possono avere conoscenza piena della Parola di Dio, perché fanno riferimento, con spirito settario ed egoistico, solo a ciò che può avallare e sostenere quello che fa loro comodo e risponde alle loro visioni. Gesù, nella Sua chiara argomentazione, proclama la Risurrezione, senza descrivere, però, il modo concreto della sua realizzazione. È *vita nuova eterna* in Dio, non riconducibile al grossolano errore di intenderla come un semplice e più felice *prolungamento* della vita terrena. Gesù assicura che c'è la Risurrezione dopo la morte e nulla vuole dirci di più, attraendo la nostra attenzione sul *Dio dei Viventi*, Creatore e Datore di *vita*, che la conserva oltre la morte. Dobbiamo credere questo e non pretendere di sapere il *come* sarà! Io credo, risorgerò, perché Dio non mi ha creato per la morte, ma per la vita e ci ha donato Gesù, che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ha ridonato la *Vita Eterna*. Gesù non dona spiegazione sulla natura della risurrezione (1 Gv 3,2b), ci rivela, però, Chi è l'Autore della Risurrezione: il Dio dei Padri, il Dio dei Viventi che ci fa vivere per Lui. La Risurrezione, perciò, è dono di *Vita Nuova ed Eterna*, non è semplice *continuazione* e *prolungamento* della vita biologica terrena. È la piena e definitiva partecipazione alla Vita di Dio: *'Carissimi, noi siamo fin d'ora figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato*

*ancora rivelato'. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché 'Lo vedremo così come Egli è' (1 Gv 3,3).* Più che voler sapere e curiosare, allora, in che cosa consiste la Risurrezione, dobbiamo vivere nella certezza della



Risurrezione. Questa speranza deve convertire i nostri comportamenti da *morti viventi* e deve guidare i nostri cuori *'all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo'*. Paolo vuole liberarci subito da ogni possibile fraintendimento di questi due termini, tanto abusati nel nostro tempo, *amore* e *pazienza*, specificandone e qualificandone la sostanza: *'amore di Dio'* e *'pazienza di Cristo'*. Queste devono diventare le qualità e le finalità distintive dei veri cristiani che *sono, già, figli di Dio, fin d'ora, ma ciò che saremo*

*lo sapremo, quando saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è. (1 Gv 3,2).* L'*aldilà* non s'immagina, *si crede*, fondati sulla fiducia e fedeltà di Colui che si è dichiarato e rivelato, in Gesù Cristo, essere il Dio non dei morti, ma dei *Viventi* per Lui, perché Egli, che li ha creati, li farà vivere in eterno. *'Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di Lui'* (Rm 6,9). Più che affannarci, allora, nel voler conoscere *l'oltre la morte*, Gesù ci chiede la fede viva e la fiducia filiale nel Dio Vivente e dei viventi. Allora, non vale fantasticare e immaginare rappresentazioni limitate e illusorie sul *come* sarà dopo la morte. Ci basta credere, con il cuore e la mente, che il Dio vivente e fedele, che ci ha creato per la vita e non per la morte, nel Suo amore, e mediante il Figlio che risusciterà da morte, ci renderà partecipi della Sua risurrezione e della Sua gloria. Amen!

*Prima Lettura 2 Mac 7,1-2.9-14* **Il Re dell'Universo,  
dopo che saremo morti per le Sue Leggi,  
ci risusciterà a vita nuova ed eterna**

È il tempo della grande persecuzione di Antioco Epifane (al potere dal 176 a.C.), che voleva costringere i Giudei a rinunciare alla loro fede e assoggettarli alle regole ellenistiche. Alcuni per paura e anche per comodità, si sottomisero all'occupante. Altri reagirono con le armi, come Mattatia e, poi, Giuda Maccabeo (1 Mac). Altri testimoniarono con una *rivolta* pacifica, forti solo della loro fede e della certezza che Dio è fedele per sempre e ridona la vita nuova a chi la perde per causa della Sua legge. Tra questi lo scriba Eleazaro (2 Mac 6,18) e i sette fratelli che, animati e sorretti dalla fede della madre, si oppongono al re tiranno che li

vuole obbligare a rinnegare la fede dei padri e ha tradire la loro fedeltà (2 Mac 7,1-2.9-14).

Antioco IV Epifane persegue la politica di ellenizzazione, costringendo gli Ebrei a rinunciare e a sconfessare la propria fede, proibendo loro la circoncisione e il culto del sabato e, in più, obbligandoli a mangiare *carni suine*, proprio quelle proibite dalla loro legge (vedi episodio di oggi). A tali soprusi reagì, prima, il sacerdote Mattatia, poi, con tanto forza, Giuda Maccabeo, detto appunto 'martello' per la determinazione violenta con cui 'martellavano' gli oppressori opponendo loro decisa e robusta resistenza attraverso una *guerriglia clandestina* (1 Mac).

**Il divieto di farsi** circondare e di osservare il sabato, insieme all'imposizione di mangiare carni suine, rientrava nella prassi persecutoria e provocatoria che mirava a far rinnegare e violare la Legge. Già Eleazaro, venerando uomo, avanzato in età, era stato 'costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina' (2 Mac 6,18). Il fine di tanta brutalità, che non risparmia neanche i vecchi, era quello di eliminare la religione ebraica. Nel brano odierno, però, il tema è la *professione di fede nella risurrezione 'corporea', riservata*, solo a quanti hanno pagato con la vita la loro fedeltà (*martiri*) e *negata* agli empi. 'Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire la legge' - così professa con coraggio e testimonia dando la vita, il primo fratello (v 2b). È il turno del secondo che, con coraggio e consapevolezza, proclama la sua fedeltà della Risurrezione: 'tu, scellerato, ci eliminerai dalla vita presente, ma il Re dell'universo, ci risusciterà a vita nuova ed eterna' (v 9). Ecco, ora, l'altra fidente testimonianza del terzo dei fratelli: 'dal Cielo ho queste membra (*lingua*: facoltà di *parlare* e *mani*, possibilità di *agire*) e da Lui spero di riaverle di nuovo' (v 11). Le affermazioni del quarto fratello, richiamano Mt 10,28 e affermano che la Risurrezione coinvolge anche il corpo: 'da Dio le ho avute e da Lui le riavrò di nuovo e per sempre'.

Il terzo fratello dimostra e testimonia questa fede con lo stesso ardore e la stessa chiarezza attraverso l'atroce 'tortura' della lingua: 'fu torturato' (v 10) e mettendo fuori la lingua e stendendo coraggiosamente le mani per la mutilazione, dona la fulgida professione di fede nel Dio Creatore e nella risurrezione del corpo (v 11). Il quarto fratello, anche lui ridotto in fin di vita e straziato dagli stessi tormenti, esprime 'beatitudine' nel morire per amore di fedeltà a Dio per mani di uomini iniqui per i quali la 'risurrezione non sarà per la vita' (v 14). La risurrezione del corpo è per tutti, ma con conseguenze diverse, secondo il comportamento tenuto in vita!

Il quarto fratello, ridotto in fin di vita, dichiara la Risurrezione per chi subisce violenza,

perché vuole rimanere fedele alla Legge del Signore, mentre per gli empi ci sarà solo morte eterna. Infatti, professa, 'è preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da Lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita' (v 14). Vita nuova ed eterna, dunque, per chi resta fedele a Dio, fino a sacrificare la propria vita, attraverso l'osservanza della Sua legge. Ma non ci sarà Risurrezione per gli empi. È bello e incoraggiante, infine, notare come la fede di una madre, unisca e sostenga questi fratelli fino al martirio e come ciascuno di loro ne testimoni e ne professi un aspetto che arricchisce e completa la fede dell'altro!

**Salmo 16 Ci sazieremo, Signore, contemplando il Tuo volto**

*Ascolta, Signore, la mia preghiera.*

*Tieni saldi i miei passi sulle Tue vie e i miei piedi non vacilleranno. Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle Tue ali nascondimi, al risveglio mi sazierò della Tua immagine.*

L'innocente, ingiustamente perseguitato, grazie all'intervento di Dio, nel Quale ha sempre sperato e creduto, riesce a dimostrare la sua innocenza, ma, ora, Lo supplica di toglierlo anche dalla situazione di emarginazione nella quale si trova, proprio a causa del giudizio che ha dovuto affrontare: porgi il tuo orecchio al mio grido e rispondimi, tieni saldi i miei piedi e non farli vacillare, custodiscimi come la pupilla degli occhi e sotto le Tue ali. Così, al mio 'risveglio', mi sazierò della Tua presenza. Il risveglio è qui indicativo della Risurrezione.

**Seconda Lettura 2 Ts 2,16-3,5 Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo**

In questa sua Lettera, Paolo si prefigge il fine *parenetico* (esortativo), per confermare, orientare e stimolare la Comunità a progredire nella via intrapresa, a continuare a crescere e maturare, nella vita cristiana, 'in ogni opera di bene'. La sua esortazione accorata è fondata sui doni e benefici già elargiti a noi da Dio, mediante Gesù: ci ha amati, ci ha donato la grazia della Sua consolazione. Il sostantivo 'consolazione', che indica *aiuto* concreto e *intervento* decisivo del Signore, nelle necessità e nelle difficoltà quotidiane, qui è accompagnato dall'*aggettivo* 'eterna', si riferisce al mistero della Risurrezione di Gesù, dal quale scaturisce e diviene causa di tutta la *Consolazione*, che è eterna, perché fondata sulla



grazia del 'Padre nostro', che ci amati e dello stesso Signore Nostro Gesù Cristo Risorto che ci conforta e ci conferma in ogni nostra opera e parola di bene (2,16-17). La memoria e la ri-attualizzazione dei doni ricevuti dal Padre e dal Figlio Gesù ('Amore, Grazia, Consolazione eterna e Speranza eterna'), deve confortarci e confermare i nostri cuori nella perseveranza del bene e della fedeltà. Per perseguire, nella fedeltà e coerenza, il bene, è necessario pregare, senza stancarsi mai che consiste nell'ascoltare, accogliere, credere ed eseguire la Parola del Signore, che non può essere ostacolata e che deve continuare la sua 'corsa' e raggiungere la sua vittoria e la sua gloria, nell'attualizzare ciò che dice e annuncia, ciò per cui è stata mandata e promette, nonostante forze contrarie ed avversari agguerriti, come 'il Maligno, che opera in uomini corrotti e malvagi'.

Bellissima l'immagine della Parola di Dio, quale 'Corsa' inarrestabile e sempre vincente nella sua fedeltà ed efficacia! Questo vuole donarci la certezza che se anche noi 'corriamo' insieme e dietro la Sua Parola, nulla e nessuna forza nemica e opposta, potrà bloccare e fermare la fedeltà del Signore, che ci conferma nella nostra fedeltà, preservandoci dagli inganni dei malvagi e dai corrotti, che continuano a rifiutare il dono della fede, e preservandoci anche dalle insidie del Maligno (3,1-3). Negli 'uomini corrotti e malvagi' (v 2a), Paolo, probabilmente, fa riferimento anche a quanti hanno ostacolato e impedito la sua predicazione, obbligandolo e costringendolo ad andarsene e a fuggire da Tessalonica.

La preghiera dell'Apostolo, dunque, mira a che la Parola del Signore 'si diffonda e sia glorificata', fruttifichi, creando comunione di fedeli, come, appunto, deve continuare ad essere quella di Tessalonica e, perché, con 'l'arma' della preghiera assidua e fidente, questa possa essere preservata 'dagli uomini perversi e malvagi' e dallo stesso maligno. In ogni caso, l'esperienza missionaria ha insegnato a Paolo che non tutti accolgono il Vangelo: da qui l'amara conclusione e constatazione "non di tutti è la fede" (v 2). La preghiera-auspicio-desiderio conclusiva risuona come accorato e fiducioso appello a tutti i credenti della Comunità, primo, perché permettano al Signore di guidare i loro cuori a partecipare 'all'amore di Dio' e, secondo, affinché imparino ad affrontare e superare le prove avverse del momento presente, con la stessa fiducia e pazienza con cui Gesù ha sostenuto e vissuto la Sua passione. La preghiera dell'Apostolo, in sostanza, vuole ricordare ai suoi e, a noi, che 'la crescita nell'amore di Dio', come la forza della perseveranza e della pazienza, non sono nelle nostre possibilità o meriti, ma sono grazia su

grazia! È, per grazia, che anche noi possiamo maturare 'nella pazienza di Cristo' (v 5).

Vangelo Lc 20,27-38 **Dio non è dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per Lui**

È l'ultima settimana di Gesù a Gerusalemme. L'episodio è riportato anche da Matteo (22,23-33) e da Marco (12,18-27), ed è da collocarsi nella fase conclusiva della Vita Pubblica di Gesù. I Sadducei, che negano la Risurrezione, si 'avvicinano' a Lui, non con il desiderio di conoscere a fondo la Scrittura, ma solo per 'tentarlo' e farlo cadere in contraddizione, in un contesto di polemica e di avversione, per irriderlo e sconfessare la Sua dottrina e per avvalorare la loro negazione della vita oltre la morte fisica.



Gesù, Verità assoluta e unica, nella Sua risposta non dona alcuna spiegazione sull'aldilà e sulle modalità di risorgere, creduta dai Farisei e negata dai Sadducei. Egli si limita a spiegare la differenza profonda tra vita terrena e vita eterna, che non può e non deve ritenersi un prolungamento della vita

presente. Non possono esserci confusioni tra la vita presente terrena e la futura vita in Dio. La risposta di Gesù vuole non soddisfare la curiosità ipocrita e provocatoria dei Sadducei, ma fondare la distinzione tra vita terrena (presente) e la Vita eterna. Egli ci rivela e assicura che, dopo la vita terrena, comincia la Vita Eterna non più legata ai nostri parametri, ma totalmente diversa. La Vita da Risorti è diversa dalla vita biologica, non risponde, dunque, alle Sue leggi ma è frutto della Grazia che ci fa partecipare definitivamente alla Vita Risorta di Cristo Gesù. Il Maestro non ci spiega 'la vita risorta', l'assicura, ma non come prolungamento di questa che viviamo in terra, e, perciò, bisogna crederla, avendo totale fiducia in Lui che la promette e l'annuncia. Come sarà la vita futura è solo curiosità infondata, crederci è amore e fiducia incrollabile nella Persona che ce la promette. Una cosa è certa: nella vita futura, 'neque nubent neque nubentur', cioè, l'amore non avrà aggettivi qualificativi e distintivi: sarà solo Amore, Eterno Amore! Gesù non risponde alla curiosità maligna dei Suoi interlocutori, che non cercano il dialogo-ascolto per raggiungere e perseguire la verità, ma tentano di metterLo in difficoltà per piegarLo ai loro interessi e visioni settarie e contro la verità. Gesù delude certamente gli interlocutori che chiaramente Lo interrogano non per conoscere la Sua Verità, ma nel folle tentativo di assoggettarLo alle loro idee e finalità. A Noi, che vogliamo fidarci di Lui che ci assicura la vita



oltre la morte, però, non interessa sapere il *come*, ma credere nella Sua Parola che promette e garantisce la *Vita Eterna* oltre la morte temporale. Di Lui, che è il Dio Vivente e dei Viventi, il Dio amante della vita, ci fidiamo e in Lui confidiamo. Gesù ci conferma che c'è un'altra vita da risorti dopo la morte, ma *che cosa* ancora vogliamo e pretendiamo di voler sapere? Il non averci detto altro, prova la nostra fede! Credere in Lui e fidarsi delle Sue promesse o non credere e continuare a chiedere spiegazioni su come e quando sarà? Al credente basta la certezza della Sua Parola che assicura e promette: *'come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'Uomo celeste'* (1 Cor 15,49)!

**Sadducei**, gruppo giudaico, numericamente inferiore a quello dei farisei, la cui identificazione li lega a Sadoq, sacerdote del tempo di Salomone. Era composto dalle famiglie sacerdotali e da quelle ricche che si erano organizzati, verso il 150 a.C. per difendere i loro poteri, le loro ricchezze, i loro privilegi e le loro caste. Opportunisti, accondiscendevano agli invasori e oppressori di turno (greci, prima, e romani, dopo) ma solo per tutelare i propri interessi e mantenere i propri privilegi. Teologicamente avidi e ingordi, chiusi e impegnati a difendere le proprie ricchezze e i privilegi, fino a considerarli, 'addirittura' 'segni' visibili della benedizione divina! *Tradizionalisti e agguerriti oppositori di ogni fermento di verità oggettiva e di novità*, i sadducei, per i quali, solo il Pentateuco (la *Torah di Mosè*) è Parola di Dio, mai avrebbero potuto credere alla Risurrezione, quale giudizio sulla loro vita terrena sfacciatamente iniqua e non fraterna né giusta. Ecco, la massima, loro attribuita dalla letteratura rabbinica: *"Come la nube si disfa e scompare, così l'uomo discende nella tomba e più non ritorna"*. Potenti e ricchi, chiusi nei loro interessi di casta e indifferenti agli altri, vivono in 'funzione' dei privilegi e poteri che il culto nel tempio assicura loro. Non per niente quando il tempio sarà distrutto dai romani (70 d.C.), questi scomparvero per sempre! Ultima necessaria annotazione sono radicalmente diversi dai farisei e sempre in lotta tra loro, ma quando si tratta di lottare contro Gesù, li troviamo sempre insieme appaiati, d'accordo e accaniti contro il loro comune 'nemico'. La **Legge del levirato** (Dt 25,5-10), prevedeva che, nel caso di una donna sposata e rimasta vedova e senza figli, il fratello del defunto (il *cognato*: latino 'levir') doveva sposare la vedova e dare un figlio che riceveva il nome e l'eredità del defunto di cui doveva essere considerato figlio. Così la legge doveva garantire la discendenza per prolungare la continuità della famiglia e impedire la dispersione dell'eredità patrimoniale.

I Sadducei riconoscono, come Parola di Dio, solo i primi cinque Libri della Bibbia, il *Pentateuco*, e su questo fondano la loro teoria che nega la Risurrezione,

cercando di tentare Gesù ad approvarla e accreditarla con la Sua fama acquisita tra il popolo. Come provocazione, citano la *Legge del Levirato*, legge giuridica impostata alla discendenza, come propria sopravvivenza. Il defunto senza figli, poteva sopravvivere a se stesso, solo attraverso la sua discendenza, procreata da consanguinei (*cognati*), dopo la sua morte. Adirittura, nella domanda dei sadducei, sono sette i fratelli che hanno dovuto provarci, senza, però, riuscirci: morirono tutti e sette, e anche la moglie, 'senza lasciare figli' (v 31b). Dunque *la donna, nella risurrezione, di chi sarà moglie, poiché tutte e sette l'hanno avuta in moglie* (v 32)?

**La novità rivelata** da Gesù è assoluta e sorprendente. Egli non risponde direttamente alle loro curiosità, dettate e fondate sulle loro convinzioni e ragionamenti. Ma afferma che la *Risurrezione-Vita Eterna* non è il *proseguimento* della vita terrena, e che i risorti vivono d'*immortalità*, diversa dalla condizione *provvisoria* di questo mondo, che, per la sopravvivenza dell'umanità, necessita dell'opera procreazione e, perciò, è necessario e indispensabile, in questo mondo, *'prendere moglie e marito'*. Nel mondo della piena Verità e dell'immortalità e dei Risorti, non serve più la procreazione e di conseguenza *'neque nubent neque nubentur'* (v 35). Inoltre questi non possono più morire perché, 'simili' agli angeli, *'sono figli della risurrezione e, perciò, figli di Dio'* (v 36). Che 'i morti sono risuscitati da Dio, l'ha indicato anche Mosè, che voi ritenete unico mediatore tra Dio e gli uomini, nella presentazione della Sua identità, dal rovelto ardente: *Io sono il Dio dei padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe'* (Es 3,6 e 15). Questi patriarchi, che sono vissuti per Lui, ora, che sono morti, vivono in Lui, perché Egli è Dio dei Viventi e non Dio dei morti' (v 38).

#### **Due annotazioni interessanti**

Nell'affermazione *'i figli della risurrezione sono uguali agli Angeli'*, il Maestro Gesù vuole correggere ancora i Sadducei, i quali negavano anche l'esistenza degli Angeli (Atti 23,8)!

Infine, Gesù, afferma **il superamento dei sessi** nella vita futura, anticipata già in Lui, come scrive Paolo ai Galati: *'Tutti voi siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù'* (Gal 3,26-28).